

INTERVIENE IL SEGRETARIO REGIONALE ALESSIO STORACE

L'Ugl Credito: serve più protezione nell'interesse di clienti e dipendenti

«Le notizie continuano ad essere dolenti - dichiara Alessio Storace, segretario regionale del Lazio della Ugl Credito - Infatti a fronte di una situazione nazionale che vede una forte tendenza alla diminuzione del fenomeno, -14,2% rispetto al I semestre 2009 (758 rapine attuali contro 883), da noi il dato è in controtendenza. Un aumento lieve, 116 rapine nel primo semestre 2010 contro le 111 nello stesso periodo del 2009, ma pur sempre un aumento e non una drastica riduzione. A ciò si deve aggiungere che Roma è in assoluto in Italia la provincia più colpita con 99 rapine e che l'indice di rischio del Lazio è il più alto d'Italia con 8,3 rapine ogni 100 sportelli (la sola Roma è a 9,4 rapine ogni 100 sportelli). C'è da chiedersi - prosegue il sindacalista della Ugl Credito - dunque il perché di questa differenza con il resto d'Italia, perché da noi le rapine in banca non diminuiscono, anzi. Certo è che se è vero, come dice il presidente dell'Abi Mussari, che le banche ogni anno investono oltre 750 milioni di euro per la

sicurezza, forse è il caso di affermare che questi investimenti non vengono fatti nel Lazio, o vengono fatti male, ed i risultati stanno qui a testimoniare. Dal nostro punto di vista il problema è uno solo: si continua ad investire solo ad una via, solo verso la protezione del denaro e non alla protezione delle filiali, clienti e dipendenti compresi. Non si può interpretare altrimenti la situazione attuale - conclude Alessio Storace - che vede nel Lazio un calo degli importi derubati, sostanzialmente in linea con la media nazionale, ed un aumento delle rapine a fronte di una generalizzata diminuzione. E, si badi bene, a nulla valgono gli appelli lanciati dall'Abi al fine di applicare i Protocolli anticrimine nelle provincie, sono protocolli inevitabilmente inefficaci perché sono immutabili e non tengono in nessuna considerazione le specificità di ogni singolo territorio e, come abbiamo visto, le differenze tra le diverse aree del nostro Paese ci sono, e sono pure forti».

